ANNO XIII. **Venerdì, 1 Giugno 1860.** **N. 151.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO. 31 MAGGIO

LA POLITICA PRUSSIANA.

Il discorso pronunciato dal principe reggente alla chiusura della sessione legislativa è fatto, a nostro avviso, per giustificare il governo prussiano da quella taccia d'irresolutezza, di cui generalmente lo si accusa. Il governo, pare dica il principe reggente, non può volere quando il paese rappresentato dal parlamento non vuole. Se infatti noi guardiamo alla serie dei lavori presentati alle camere prussiane, e vi contrapponiamo quella delle leggi effettivamente approvate, si è costretti di venire alla conchiusione che nessuna delle leggi d'importanza, nessuna di quelle leggi, che hanno un carattere deciso, sia per delineare la condotta politica all'estero, sia per incamminarsi arditamente nella via delle riforme interne, ha potuto essere vinta nel parlamento, il quale si restrinse di accondiscendere solo a quel tanto che basti per tirare innanzi *more solito*.

In mezzo ai gravi avvenimenti compiutisi, e che si preparano in Europa, le camere prussiane hanno bensì sancito qualche legge d'interesse locale; ma in quanto ai grandi provvedimenti che avrebbero determinato l'intenzione politica della nazione, furono tutti differiti. La legge sul matrimonio civile, la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria e l'introduzione dell'imposta sui fabbricati, la legge finalmente sul reclutamento militare, vennero con qualche finzione parlamentare messe in disparte, sebbene fosse per queste sole che il parlamento avrebbe fatto veramente un atto politico, ed avrebbe collocato la Prussia nel posto che dovrà pur prendere, se vuole almeno avere un peso nei destini dell'Europa.

E la causa di questa impotenza risulta evidentemente dalla composizione del parlamento e dal dissenso invincibile che vi ha fra l'uno e l'altro ramo di esso. Il sistema feudale ch'era la base della monarchia prese possesso della camera alta e pretende assorbire a suo profitto ogni iniziativa e podestà di governo: per esso la costituzione non è che un modo diverso per mantenere il privilegio dell'aristocrazia. Che la camera dei rappresentanti, disse un oratore, ci presenti pure qualunque legge che abbia apparenza di liberalismo e noi la respingeremo. Non vi fu persino chi osò congratularsi dell'aumento dell'armata come quello che implica la morte delle istituzioni parlamentari? Con questi elementi di discordia si capisce come debba essere assai spinoso il cómpito del governo e quanto difficile sia lo assumere un'attitudine decisa e risoluta, la quale non rompa od urti le tendenze reazionarie dell'aristocrazia o contro il liberalismo del popolo.

Peraltro gli avvenimenti incalzano. Le grandi potenze dell'Europa si adoperano a prendere le loro posizioni donde poter far fronte a tutte le eventualità. L'Austria principalmente lavora indefessamente per isolare in Germania la sua rivale, e si giova a suo bell'agio del sospetto in cui i sovrani degli stati secondarii sono entrati contro l'ufficio egemonico che la Prussia vuole esercitare sulla patria comune; ed è in questo momento che un dissenso interno, una quistione di preminenza, una gelosia di parti politiche potrebbe sacrificare i più vitali interessi?

Assai volte si disse che le sorti d'Italia erano sacrificate dalle dissensioni intestine degli italiani stessi. Ci sarà però concesso paragonando la storia degli ultimi due lustri del nostro paese con quella della Germania, ricavarne un argomento di lode pei nostri concittadini. Per quanto i governi che pesavano sull'Italia facessero ogni loro possa per ispandere dissensi ed odii fra le varie provincie della penisola, ad onta che alcuni dolorosi avvenimenti dovessero essere per sè medesimi fomite di discordia, pure gl'italiani tutto dimenticarono, tutti diressero i loro voti ad uno scopo solo, e quando giunse il momento dell'azione, fecero maravigliare al secondo appunto per l'accordo unanime con cui seppero vincere le difficoltà che la diplomazia seminava sul loro sentiero. Questa Italia che si diceva municipale si innalzò un giorno raggiante pel solo sentimento nazionale, e la Germania che non ultima era a giudicarci incapaci di vita, può a suo tempo apprendere per qual via si raggiungano i più alti destini. Noi non temiamo questa risurrezione delle nazioni a cui noi avremo dato l'esempio, ed al popolo tedesco possiamo dire sempre col poeta:

Ripassa l'Alpi e tornerai fratello.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera schiuse a due battenti la porta ai professori. Vi entreranno sotto tutte le insegne. E la legge elettorale, che volevali ristretti ad un ottavo del numero totale degli impiegati? Ma chi omai potrà invocare questa legge, se quelli stessi che maggiormente vi ebbero parte, votarono nel senso di eluderne l'applicazione? Ed anche l'on. dep. Bo, che poteva sedere alla camera come professore, qualità che lo rendeva eleggibilissimo senza contrasto alcuno, vi siederà invece come direttore della Sanità marittima di Genova.

Cercate un po' nelle eccezioni contemplate all'articolo 97 della legge elettorale questa carica di direttore della Sanità marittima, e quando la si trovi, saremmo lieti di esserne avvisati.

Habent sua sidera anche le elezioni, ed in questa prima legislatura si volle largheggiare non solo nell'ammettere individui, che altra volta sarebbero stati respinti; ma si volle far prevalere una tale larghezza anche nell'applicazione della legge agli individui già accettati, la quale larghezza speriamo non servirà di precedente, e che non potrà invocarsi nei casi avvenire.

Ci scrivono da Ancona 24 maggio:

« Giungono sempre austriaci che ora a Trieste si cambiano la bianca divisa per indossare quella del papa. Ieri ne arrivarono 140, dei quali 40 irlandesi. Questi erano molto irritati per trovarsi in mezzo a feccia lacera, seminuda, e colla quale dovea dormire sulla paglia. Per calmarli furono inviati in locanda: » reclamarono al console inglese il quale non volle riconoscerli per sudditi d'Inghilterra, avendo preso servizio militare all'estero. E come dovrà dirsi che questo non è intervento? Il numero degli austriaci venuto è uguale a quello che v'era nel 1859 prima della battaglia di S. Martino!

Ci scrivono da Pesaro 29 maggio:

« Ieri il delegato Bella pubblicò un telegramma in istampa nel quale si diceva: « Disfatta totale di Garibaldi in Monreale » Era diretto ai governatori e capi de'municipii della provincia d'Urbino e Pesaro. Alcuni uffiziali che mostrarono di non prestarvi fede furono minacciati degli arresti. Sono inutili tante vergognose menzogne, poichè non raggiungono lo scopo di persuadere la popolazione! Altro telegramma del Bella fu smentito dall' istesso *Giornale di Fuligno*, per cui ne ha proibita l'introduzione nella sua provincia. Tali sono le ultime risorse del partito clericale!

DISCORSO DELLA REGINA DI SPAGNA

Ecco il discorso pronunciato dalla regina Isabella all'apertura della sessione delle cortes.

Contro l'aspettazione generale non troviamo in esso fatta parola della rinuncia del conte Montemolino ai suoi diritti alla corona di Spagna:

Signori senatori, signori deputati,

Io vengo animata dalla più viva soddisfazione ad inaugurare la legislatura del 1860.

Alla fine della precedente sessione, la nazione era impegnata in una guerra resa necessaria da insulti fatti alla nostra bandiera. Sicura del nostro buon diritto, io ho affidato le sorti della guerra alla protezione divina ed al valore irresistibile dell'esercito. Dio, esaudendo i nostri voti, ha accordato in tutti i combattimenti la vittoria alla costanza, al valore, all'eroica annegazione dell'esercito. La flotta, dando prove delle medesime qualità, ha acquistato una egual gloria.

In tutte le provincie della penisola e delle colonie e nelle più lontane regioni i doni destinati a venire in soccorso ai feriti, ed in sollievo alle famiglie immerse nel lutto per gli avvenimenti della guerra, hanno manifestato il vivissimo ed unanime interesse che si sentiva per gli uomini che generosamente versavano il loro sangue in difesa dell'onore nazionale.

Una pace gloriosa pose termine alla guerra, e l'esercito, ritornando trionfante in seno alla patria, fu oggetto di dimostrazioni di entusiasmo e di riconoscenza che gli furono a gara prodigate da tutta la nazione.

Il mio governo non si è servito dei mezzi straordinari votati dalle *cortes* dietro una nobile ispirazione di patriotismo. I vantaggi ottenuti dal trattato di pace che vi sarà presentato compensano, in quanto ciò è possibile, le spese del pubblico erario ed i sacrifizii della nazione.

Le relazioni colle altre potenze continuano ad essere amichevoli.

Il mio governo facendo uso delle facoltà che voi gli avete accordate, ha conchiuso colla corte di Roma una convenzione che dà sicurezza agli interessi esistenti, dà tranquillità alle coscienze, e che deve agevolare il progressivo svolgimento della pubblica ricchezza. Il padre comune de' fedeli mi diede, durante le negoziazioni, nuove prove della sua costante sollecitudine per la felicità della Spagna e mia.

Il mio governo vi renderà conto della convenzione conchiusa colla repubblica americana allo scopo di terminare in modo soddisfacente i dissensi che esistevano tra le due nazioni. I vincoli che uniscono questi due paesi fanno sì che la Spagna vegga con dolore i continuati disastri che desolano quello stato.

Allorquando il mio cuore di madre e di regina benediceva alla divina provvidenza per la nuova grazia che a me volle concessa, e per il glorioso trionfo dell'esercito e della flotta, un atto criminoso sopraggiunse a turbare la universale allegrezza: il tentativo di insurrezione fu soffocato fin dal suo nascere. Le truppe che si volevano trascinare al tradimento, ingannandole, l'esercito che non potendo prender parte alle glorie de'suoi compagni d'armi, aspettava con impazienza il momento di combattere in Africa, la nazione intiera, mi hanno dato prove irrefragabili della loro fedeltà e del loro attaccamento.

Dissipato il pericolo dello allargarsi della insurrezione, io ho potuto dare ascolto agli impulsi del mio cuore ed accordare una larga amnistia a tutti i condannati ed a tutti coloro che stavano sotto alla mano della giustizia per delitti politici commessi dopo il 1856.

Il mio governo vi presenterà il bilancio del 1861. Voi lo esaminerete coll' intenzione di stabilire la necessaria armonia tra i redditi del tesoro e gli aumentati bisogni del pubblico servizio.

Il saggio e regolare esercizio di questa prerogativa, una delle più importanti che la costituzione accordi alle cortes, farà sì che il regime rappresentativo getti sempre più profonde radici nelle abitudini e nell' animo dei popoli.

Nel corso della legislatura vi saranno presentate varie leggi politiche ed amministrative già annunciate da lungo tempo, ed altre necessarie a render regolare l'esercizio di importanti diritti e ad organare varii rami della pubblica amministrazione.

Signori senatori, signori deputati,

Io spero che i vostri lavori contribuiranno a dare nuovo impulso alla prosperità generale. Da parecchi anni essa si è grandemente accresciuta; ma l'arrestarsi nella via del miglioramenti vale quanto mettere in forse il frutto di faticosi lavori. Il principale bisogno del mio cuore è di vedere la Spagna ricca, felice, rispettata godere in seno alla pace i benefizi delle istituzioni, delle quali essa è tanto degna. L'amore che essa mi ha portato fino dalla mia infanzia, ed i sacrifizi che essa ha fatto per me m'impongono il dovere di consacrarle tutti gli istanti della mia vita. La intima unione della nazione e del trono, rendendo impossibile il rinnovarsi di funeste discordie, è sicura guarentigia dell' avvenire di grandezza e di gloria che si prepara per la Spagna.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 31 MAGGIO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il sen. *Lauzi* sorge per rettificare una espressione nella relazione dell' ufficio, che proponeva la convalidazione della sua nomina. In quella relazione vien detto: Lauzi di Milano. L'onorevole senatore dichiara esser egli nato veramente a Milano, e gloriarsi di appartenere per nascita a tanto illustre città, ma da trentasei anni aver fissato il suo legale domicilio a Pavia, aver ivi coperto pubbliche cariche, e temere che la mancanza di un tal cenno per parte sua potesse sembrare una dimenticanza verso i pavesi.

Il *Pres.* annuncia al senato la morte dell'on. senatore Taddei, statagli annunciata da un dispaccio di S. E. il governatore della Toscana.

Proclama quindi il risultato della votazione fatta nella precedente seduta per la nomina delle varie commissioni.

Ottennero maggior numero di voti:

Per la commissione di contabilità interna del senato, i senatori: De Cardenas, Colla, Cotta, San Martino, Ceppi, Lauzi, Quarelli.

Per la commissione di sorveglianza alla cassa dei depositi e prestiti, i senatori: Colla, Cotta, Nigra.

Per la commissione di sorveglianza alla cassa ecclesiastica, i senatori: Desambrois, Galvagno, Mameli.

Per la commissione presso l' amministrazione del debito pubblico, i senatori: Ceppi, Quarelli, Cotta.

I relatori dei diversi ufficii propongono al senato l' ammessione dei senatori Poggi Enrico, prof. Antonio Montanari, conte Giovanni Gozzadini, conte Ippolito Gamba, nominati con reali decreti.

Il senato approva, ed il presidente dopo averli proclamati senatori, e dopo che il conte Gamba ebbe prestato giuramento, annuncia che il numero dei senatori aventi diritto di votare essendo ora di 133, a prender valide deliberazioni si richiede almeno la presenza di 67 senatori.

Cavour pres. del consiglio. Ho l' onore di presentare al senato un progetto di legge già approvato nella camera elettiva, col quale si autorizza il governo del Re a dare piena ed intiera esecuzione al trattato del 24 marzo 1860 tra la Sardegna e la Francia per la cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Ho pure l'onore di presentare al senato un altro progetto di legge, già approvato dalla camera dei deputati, relativo alla convenzione addizionale al trattato di commercio tra la Sardegna e lo Zollverein.

Vegezzi (ministro delle finanze). Ho l' onore di

presentare al senato due progetti di legge approvati già nell'altra camera, l' uno relativo a maggiori spese per la pubblica sicurezza, sul bilancio 1860, l' altro a maggiori spese per la leva militare sul bilancio 1859.

Pres. Do atto ai signori ministri della presentazione di questi progetti di legge, che verranno stampati e distribuiti agli ufficii. Intanto proporrei al senato di radunarsi, appena terminata la seduta, negli ufficii, per prendere in esame il progetto di legge relativo alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

(Alcuni senatori vorrebbero che quest' esame si rimandasse a sabbato prossimo, ma dopo breve discussione, messa ai voti la proposta del presidente, viene accettata).

Il sen. *Colobbiano* comincia la lettura di un discorso che intendiamo riferirsi all'abbazia di Altacemba, in mezzo a continue osservazioni per parte degli onorevoli senatori ai quali non possono giungere le parole dal nob. Colobbiano pronunciate quasi sotto voce.

Il comm. *Nigra*, ministro della Real Casa, ed il *presidente del consiglio* danno alcuni schiarimenti all'onorevole Colobbiano, dichiarando essere quella insigne abbazia proprietà privata della reale famiglia, nè quindi esservi pericolo che per il fatto della cessione vengano a trascurarsi le funzioni ordinate dagli antichi patroni, nè che l'edificio, sacro per tante memorie, abbia a lasciarsi deperire.

Il conte di *Cavour* rammenta eziandio come con ingente spesa il governo francese facesse ristaurare le tombe degli antichi conti di Savoiá nella cattedrale di Bourg en Bresse.

Il sen. *Roncalli* annuncia essere sua intenzione muovere interpellanza ai ministri intorno ad un atto di grave abuso di autorità commesso dal vicario generale della diocesi di Torino a danno di onorevole sacerdote.

Pres. del consiglio. Ritengo che trovandosi domani presente il mio collega, ministro di grazia e giustizia, egli si troverà in grado di rispondere alla interpellanza. Prego intanto l'onorevole Roncalli a volermi dire il nome di questo sacerdote per le opportune indagini.

Sen. *Roncalli.* È il sacerdote Giuseppe Baragli di Bergamo.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 31 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/2 si apre la seduta.

Letto il verbale, il presidente comunica alla camera che il deputato Carpi, trovatosi assente nella votazione del trattato, dichiara che avrebbe votato affermativamente.

Il suddetto deputato presta giuramento.

È accordato un congedo di pochi giorni al deputato Regnoli.

Fatto l'appello nominale e approvato il verbale, il presidente annuncia essere stata già esaminata dagli uffizii la proposta Mancini sulla conservazione dell'università di Sassari.

Pres. Il dep. Mancini, che è il primo tra gli autori di questo progetto, trovandosi assente da Torino, prega per lettera la presidenza di volerne portare la discussione non prima del 2 giugno.

Sineo: Vuole che, in grazia dell' urgenza, sia posta all'ordine del giorno del 2 giugno.

Il presidente, fatta qualche osservazione in contrario, nel senso di non legare la camera alla discussione di questa proposta per il giorno indicato, la qual cosa costringerebbe a troncare qualche discussione che potrebbe essere in corso in quel giorno medesimo, consulta la camera in proposito.

La camera respinge la proposta di Sineo.

Il presidente partecipa alla camera una comunicazione del governo, relativa alla franchigia accordata a'deputati sulle ferrovie dello stato durante il tempo in cui la sessione rimane aperta.

Mellana: Il ministero non può dare simile disposizione, poichè è riserbato al parlamento l'accordare una franchigia, trattandosi di cosa che interessa l'amministrazione dello stato.

Jacini (ministro dei lavori pubblici): Il ministero non ha fatto che estendere alle ferrovie una disposizione che è simile a quella che accorda la franchigia per la posta.

Costa: Propone che se ne faccia una categoria nel bilancio dello stato.

Farini (ministro dell'interno): L'amministrazione delle strade ferrate è tenuta dallo stato. Il ministero accorda la franchigia in esse a tutti i funzionari per affari di servizio. Esser conveniente che faccia altrettanto per i membri del parlamento. Lo stato non riportarne alcun aggravio, perciocchè non si tratti di convogli speciali, ma di semplice passaggio da dare ai deputati nei convogli ordinari.

Mellana: Insisto contrariamente, poichè non vorrei che si creasse un precedente.

Farini: (ministro dell'interno): Il precedente ci è già per simile disposizione in favore degli elettori nel tempo delle elezioni e in favore dei volontari che si arruolavano sotto le nostre bandiere. Perchè sottilizzare su di una cosa che potrebbe esser creduta sconveniente?

Pescatore: Il ministero non dispone, in questo caso, perchè non obbliga, ma invita.

Cavour G.: Non vedo che si debba fare di ciò una quistione, se tutti sanno che si son fatti dagli ufficii della camera dei passi, in via ufficiosa, presso il ministero a tal fine

Sineo: Questa disposizione esiste da 10 anni per gli elettori, ed ha fatto bene il ministero ad estenderla ai deputati. Se questi, nell' interesse delle finanze dello stato, credono non doverne approfittare, la ritengano come non fatta e avranno dato così una prova del loro zelo nel risparmio del danaro pubblico (*ilarità prolungata e approvazione*).

Pres. Consulterò la camera per mezzo di una votazione.

Cavour G.: Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

È adottato a grandissima maggioranza.

Pareto: Le interpellanze che io annunciai, voler fare al ministro de' lavori pubblici, non toccano una quistione locale, bensì una quistione commerciale. Parlando appunto di Genova, non intendo del mio paese, ma del commercio in generale. La città di Genova ha interesse che le si schiudano delle vie per allargarle la sfera del commercio. Essa sente, più che altra città dello stato, il bisogno del traforamento delle alpi settentrionali, perchè dal suo porto possa avere più facilmente comunicazione col lago di Costanza.

Ora dimando al signor ministro: a qual punto sono gli studi e le pratiche a tale riguardo? Quali sono le sue idee, quali le operazioni fatte o da fare? Si sono presentate delle compagnie per assumersi di compiere l'impresa? I passi per andare alla valle del Reno sono tre. Desidererei sapere se son terminati gli studi sulla scelta del passo che sarà preferito.

Una seconda interpellanza risguarda la strada del littorale ligure. Due parti ha questa strada, l'orientale e l'occidentale. Se la prima è importante per metterci in contatto colla Toscana, che ora è provincia nostra, e per mettere in comunicazione Torino colla Spezia; non minore importanza ha la seconda, chè anzi merita grandissima attenzione, ove si ponga mente che essa mette capo a' confini.

Jacini (ministro de' lavori pubblici): Le interpellanze dell'onorevole marchese versano su argomento che è grandemente a cuore del ministero, il quale se ne occupa sul serio.

Per ciò che riguarda la scelta del passo per andare alla valle del Reno, è stata formata una giunta sotto la presidenza dell'illustre Paleocapa, la quale ci offre garanzia ne' nomi di chi la compongono. Dapprima si era preferito il Lucmagno; ma ora che la Lombardia è nostra, si vedrà se converrà meglio scegliere un altro de' tre passi.

Riguardo alla ferrovia del littorale ligure, il mio predecessore Monticelli era in trattative con una compagnia inglese. L' affare non si combinò con queste; e allora se ne presentò un' altra, colla quale sono già riaperte le trattative. Mi permetterà la camera che, affine di non pregiudicare le trattative in corso, io sia scarso di parole. Il governo è convinto che la strada, specialmente per la Toscana, si dee fare; ma non vuole accettare condizioni gravose, e spera invece di riuscire in qualche felice combinazione. Ad ogni modo, si farà di tutto perchè l'impresa si compia.

De Bernardi: Raccomanda al ministro che si faccia in guisa che questa strada passi per Camogli.

Brunet: Esprime il desiderio che l'impresa si faccia senz'altro dallo stato.

Valerio: Vuole che la linea si divida in due, orientale e occidentale.

Susani: Vuole che la stessa linea orientale si divida in due, quella cioè per la Toscana e quella per la Spezia.

Casareto: Non è dell' opinione dell' onorevole Valerio quanto alla divisione. Vuole si faccia una unica linea littorale. Quando avrete una linea diretta da Marsiglia a Livorno, vantaggierete d'assai il commercio facendo per terra tutti quei tragitti e trasporti che si è costretti di fare, e con maggior dispendio e con maggior pericolo, per mare.

Pescetto: Parla contro l' unità della linea, avendo più fiducia nel prospero successo di moderate imprese che in quello di una colossale, la quale offre difficoltà maggiori e potrebbe andar fallita o ritardata di molto.

Tecchio: Raccomanda al ministro di pensare alla strada ferrata tra Bologna e Ferrara (*sensazione*).

Giudice: Chiede al ministro se sia nelle intenzioni del governo di dar compimento alla strada ferrata da Milano a Como, la quale non si protrae al di là di Camerlata.

Jacini (ministro dei lavori pubblici): Sicuro che è nelle intenzioni del governo; ma il governo non dee farla a sue spese, quando vi ha una compagnia concessionaria, la quale d'altronde ha interesse di farla.

Toscanelli: Legge due decreti pubblicati nel *Monitore toscano*, uno relativo alle dogane e l'altro alla legge dei livelli. Questi decreti, emanati dal governatore di Toscana, sono leggi o interpretazioni di leggi, e però debbono risguardarsi come atti del potere legislativo, non già del potere esecutivo. Esser questa la miglior prova che in Toscana esiste l'autonomia in tutto il senso della parola.

Corsi (ministro di agricoltura e commercio): La quistione dell'autonomia toscana, da più o meno prudenti interpellanze e da più o meno prudenti risposte abbastanza esaurita, pareva dovesse riposare in questo parlamento. Ma il deputato di Pontadera ha voluto ridestarla. Essa è come un incubo che turba i suoi sonni non tranquilli. Ma il deputato di Pontedera dee sapere che non si passa così presto da una vecchia ad una nuova legislazione. D'altronde poi non si può definire il limite tra la legge ed il regolamento sulla legge. Se il governatore di Toscana ha creduto di far quei decreti, è segno che poteva farli senza eccedere le sue attribuzioni di potere esecutivo. Il primo infatti è un regolamento che risguarda le dogane, il secondo ha relazione ad un provvedimento emanato dal governo provvisorio toscano. Questo provvedimento, che era avversato nel suo interesse dal partito clericale, fu accolto da tutti in Toscana con vivissimo piacere; e mi fa meraviglia che il deputato di Pontadera dia armi a una casta a cui certo non appartiene.

Cavour (presidente del consiglio): Il ministero è tanto lontano di emanare leggi in Toscana; che in occasione di questi decreti incaricò il guardasigilli, il quale venne in consiglio a dire che non eccedevano affatto i limiti del potere legislativo. L'onorevole Toscanelli può dimandar allo stesso ministro di grazia e giustizia le spiegazioni che crede.

Oggi che il partito liberale celebra l' anniversario di Palestro, il partito pretino in Toscana sarà lieto di sentire che in parlamento è surta una voce.....

Pres. Interrompo l' oratore per dirgli che non posso permettere delle insinuazioni, tanto più se son dirette contro un deputato, il quale non ha dato argomento colle sue parole di meritare alcun biasimo, che per parte del signor ministro rimane ingiustificato (*approvazione da tutti i banchi*).

Corsi (ministro di agricoltura e commercio): Le parole del signor presidente, che io accolgo di buon animo, mi confermano a ritenere che l' onorevole Toscanelli non è fra le pecorelle smarrite.

Toscanelli: Risponde al ministro Corsi, dichiarando il senso del suo discorso. Il deputato di Pontedera non ha bisogno, circa alla sua condotta politica, di rispondere al deputato di San Casciano, perchè è conosciuto.

Mellana: Espone desiderio al ministro dei lavori pubblici che s'ingiunga alle guardie cantoniere l'obbligo di occuparsi con più premura ad impedire i furti di campagna.

Jacini (ministro dei lavori pubblici): Assicura che il ministero vi provvederà.

Pres. È all'ordine del giorno il seguito della discussione sull'accertamento del numero de' deputati impiegati. (*)

Coppino: Parla in favore dell'articolo della commissione.

Questo articolo rimane approvato come segue:

« Che i funzionari i quali rivestono due qualità, e per amendue di esse sono eleggibili, vogliono essere inscritti nell'*elenco* in quella delle *qualità* per la quale sono dalla legge meno limitati i seggi nella camera; e che perciò hanno ad inscriversi per la qualità di membri di consiglio superiore e per quella di segretario generale, e non già per quella di professori universitari, gli onorevoli

«Tomati, Sperino, Pateri, Gastaldetti, Francesco Carreca e Manfredi Giuseppe. »

Sono approvati, senza discussione, questi altri due articoli delle conclusioni della commissione:

« Che parimenti il cavaliere Angelo Bo vuol essere inscritto, non già quale professore universitario, ma sì invece quale direttore generale della sanità marittima. Dacchè la camera, nel convalidare la sua elezione, non determinava per quale delle due qualità la convalidasse, è debito ora di assegnare a questo giudizio l' interpretazione più favorevole all'onerevole Bo. »

« Che non può tenersi in conto d' impiegato compreso nella disposizione dell' art. 97 della legge elettorale quegli che esercita un pubblico ufficio, per il quale non sta allogato nel *bilancio dello stato* alcuno stipendio nè altro compenso di sorta, quali sarebbero appunto:

« Il barone Bettino Ricasoli, governatore generale.

« Il barone Paolo Solaroli, luogotenente generale e aiutante di campo di S. M.

« Il conte Francesco Annoni di Cerro, maggior generale.

« Il cavaliere Giovanni Battista Borelli, medico primario dell'ospedale mauriziano. »

S'impegna una discussione sull'articolo che segue, ov'è detto che « dee considerarsi impiegato quegli che esercita un pubblico officio, per il quale, nel bilancio dello stato, sta allogato uno stipendio, comunque questo stipendio, per volontaria rinunzia, non si riscuota. »

Parlano *Mari* e *Panattoni* contro quest'articolo, il cui effetto ricade sulla persona del deputato D'Ancona.

Parlano in favore *Capriolo* e *Sineo*.

Carutti: Dimostra come debba essere assolutamente distinta la quistione della massima da quella della persona.

Questa distinzione è approvata.

Si grida: *Ai voti! ai voti!*

Pres. Avverto che la camera non è più in numero. Ad evitare che si rinnovi un tale inconveniente sul finir della seduta, a cagion del quale non si può venire alla votazione, sarà fatto l'appello nominale per constatare il numero dei presenti.

Alle ore 5 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 1° giugno

Seguito della discussione.

(*) *A proposito di questa discussione, dobbiamo avvertire i lettori di una trasposizione di periodo, avvenuta per isbaglio d'impaginazione, nel resoconto d'ieri. Il periodo:* « Rattazzi e Mellana *appoggiano quest'opinione, che è quella della maggioranza della commissione. ecc.* » *doveva andar collocato immediatamente dopo il discorso di* Capriolo.

La Redazione.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M. con decreti 9, 14 e 20 volgente si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

Claretta avv. Fedele, giudice del tribunale del circondario di Torino;

Forneri avv. Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari;

De Bottini sacerdote Maurizio, canonico della chiesa cattedrale di Nizza e rettore di quel piccolo seminario.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Dedominici sacerdote don Giuseppe, cappellano dell'ex-cittadella di Torino e curato di santa Barbara;

Pinelli capitano Macedonio, comandante del 25 battaglione bersaglieri.

Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica:

Resasco Giulio, direttore capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica;

Ferri prof. Luigi, ispettore delle scuole secondarie classiche per la parte scientifica.

Commissioni legislative. Gli uffizii della camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge relativa a maggiori spese per i molini demaniali di Carmagnola: 1. ufficio Kramer — 2. Gregorio Sella — 3. — Quintino Sella — 4. Carlo Cavallini — 5. Pescetto — 6. Capriolo — 7. Cabella — 8. G. Michelini — 9. Oytana.

Per l'esame della proposta di legge per spese nuove per l'attuazione del ministero di agricoltura e commercio. 1. ufficio Allievi — 2. Bastogi — 3. Fabrizi — 4. Carlo Cavallini 5. Gaspare Cavallini 6. Rusconi 7. Cabella — 8. Tecchio — 9 Vincenzo Ricci.

Per l'esame della proposta di legge sulla stampa in Toscana: 1. ufficio Mari — 2. Ciardi — 3. Cempini — 4. Andreucci — 5. Rubieri — 6. Magnani — 7. Bichi — 8. Degiuli — 9. Regnoli.

R. Esercito. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Con decreti delli 2 maggio 1860.

Mezzena cav. Bernardo, colonnello comandante militare del circondario di Torino, promosso maggiore generale continuando nello stesso comando;

Comola cav. Gio. Batt., id. di Genova, id. id.;

Angelino cav. Giusppe, maggiore nel corpo dei bersaglieri, promosso luogoten. colonn. e nominato comandante il 30 regg. di fant.

Con decreti delli 9 detto:

Angioletti cav. Diego, colonn. comand. il 33 regg. di fant., nominato comandante la brigata Livorno;

Portier de Bellair cav. Arnaudo Carlo, luogotenente colonnello comandante il 2 regg. fant., promosso colonnello, continuando nello stesso comando;

Isasca cav. Carlo, id. il 2 reggimento granatieri, id. id.;

Gibbone cav. Carlo, id. l'8 reggimento di fant., id. id.;

Balegno Alberti di Carpeneto cav. Giovanni, id. il 17 id., id. id.;

Chiabrera cav. Emanuele, luogotenente colonnello nel corpo dei bersaglieri, id., e nominato comandante il 33 reggim. di fant.:

Cappellini cav. Alessandro, id. comandante il reggimento cavalleggeri di Firenze, id., continuando nello stesso comando;

Angelini cav. Achille, id. id. d'Aosta, id., id.;

De la Forest cav. Alberto, id. id. di Monferrato, id., id.;

Della Chiesa della Torre cav. Federico, id. nel corpo dei carabinieri reali, id. nello stesso corpo.

Con decreti del 14 detto:

Laugier cav. Giovanni, capitano nell' arma di cavalleria, promosso al grado di maggiore nella stessa arma;

Goybet Carlo Luigi; id., id.;

Brunetta d'Usseaux cav. Felice Gioanni, id., id.;

Fornaseri Carlo, id., id.;

Roggia, id., id.;

Barbavara, id., id.;

Coardi di Bagnasco e di Carpeneto marchese Luigi id., id.

Con decreti del 24 detto:

Cardini Vincenzo, maggiore nel 37 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Viancini Flaviano, capitano nell' arma di fanteria, promosso al grado di maggiore nell' arma stessa;

Rajola-Pescarini Nicola, id., id.;

Villata cav. Giovanni, id., id.;

Beatrice Alfonso, id., id.;

Delmestre Paolo, id, id.;

Bavastro Giovanni Batt., id., id.;

Gotteland Vittorio Giuseppe, id., id.;

Andreo Martino, id., id.;

Masi cav. Luigi, colonnello comandante il 47 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Pasi cav. Raffaele, id. 48, id. id.;

Zettiri Giorgio, maggiore nel 47 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Orlandi Cesare, id., id. id.;

Fazioli Andrea, id., id. id.;

Venturini Luigi, id. nel 48, id. id.;

Borghesi Filippo, id., id. id.;

Pirazzoli Edoardo, id., id. id.;

Lauro cav. Augusto, maggiore nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello e nominato comandante del 38 reggimento di fanteria;

Caucci-Molara cav. Filippo, luogotenente colonnello comandante il 38 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Bertaldi cav. Augusto, luogotenente colonnello nel corpo dei bersaglieri, promosso colonnello e nominato comandante del 47 reggimento di fanteria;

Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, luogotenente colonnello nel corpo dei bersaglieri, nominato comandante del 48 reggimento di fanteria;

Fontanelli marchese Camillo, maggiore nel 4 reggimento granatieri di Lombardia, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 29 maggio.*

Presenti, oltre al consigliere Baricco, presidente in assenza del sindaco, i consiglieri Maffoni, Mottura, Ceppi, Sella, Alfieri, Moris, Carmagnola, Gamba, Balbo, Lavini, Trombotto, Panizza, Juva, Pateri, Sclopis, Cora, Gay, Rocci, Corsi, Abbene, Dupré, Rignon conte, Laclaire, Bollati, Ferrati, Rignon cav., Baruffi, Colla, Agodino e Peyron.

Il consigliere Baricco apre la seduta annunziando che non potendovi intervenire il sindaco, tocca a lui l'onore di presiedere il consiglio come assessore anziano fra i presenti.

Quindi a tenore dell'ordine del giorno mette posto in discussione un progetto di regolamento per la curatura dei *pozzi neri* stato preparato dalla commissione d'igiene e già approvato dalla giunta municipale. A di lui invito il consigliere Sella porge lettura di un'elaborata sua relazione in cui spiega i motivi del progetto, i quali essenzialmente toccano agli interessi della pubblica igiene e della pubblica sicurezza e quiete. Il consigliere Pinchia mostra preoccuparsi dell'imposta cui vengono ad assoggettarsi i proprietarii di case, obbligandoli a valersi di un sistema che per ora è solo e privilegiato, e che impone una spesa, e così pure della triste condizione in cui si troveranno coloro che esercitano attualmente la curatura dei pozzi, quando l'attuale sistema rimanga proibito. Egli proporrebbe quindi che anzitutto la città tentasse di acquistare il privilegio per metterlo a pubblica disposizione, col che pensa si creerebbe un'utilissima concorrenza fra i diversi che eserciterebbero il sistema, minore sarebbe per i proprietari la spesa, e gli attuali esercenti potrebbero tuttavia trovare altro mezzo di sostentamento senza cambiare di mestiere.

Rispondono il presidente ed i consiglieri Sella, Pateri, Baruffi e Colla che anzitutto il progetto stabilisce un equo e ragionevole *maximum* del diritto che gli esercenti il nuovo sistema potrebbero esigere dai proprietari; che il progetto non autorizza un privilegio ma abbraccia invece qualsiasi metodo inodoro e meccanico; che e' già attualmente esistono, ed in progresso non mancheranno di prodursi altri simili metodi; che l'acquisto del privilegio del sistema ora solo applicato dal sig. Chapussot sarebbe stato difficilissimo; che nessuna legge di polizia non può non risolversi in un aggravio qualunque, che i proprietari ora obbligati a questa spesa rimangono però sollevati da quella ben maggiore dei canali neri; che d'altronde l'interesse generale, l'igiene pubblica imperiosamente richiedono questo innovamento; ed è gran ventura vi sia un mezzo a provvedervi; ed insomma che cesseranno i danni per la salute pubblica, gl'inconvenienti del grave disturbo della quiete notturna, i pericoli della salute e per la vita stessa di quelli che attualmente si danno a questo mestiere e che eziandio nell'applicazione dei sistemi inodori troveranno mezzo di campare la vita. Dietro queste spiegazioni, dichiarando il consigliere Pinchia di non insistere maggiormente nella sua mozione, sebbene tuttavia li sembri che, potendosi, sarebbe stato utile cosa l'acquisto del privilegio del sistema Chapussot, ora solo in vigore, la discussione generale è chiusa.

È quindi intrapresa la discussione parziale degli articoli. Alla medesima prendono parte i consiglieri Panizza, Alfieri, Ferrati, Ceppi, Pateri, Corsi, Maffoni, Colla, Rocci, Sella e Trombotto, e ne risultano adottati i due primi articoli ne' termini seguenti:

Art. 1. I proprietari di case di questa città e sobborghi devono ogni anno e tuttavolta se ne riconosca il bisogno, far curare i pozzi delle latrine colle norme infra espresse.

Art. 2. Questa curatura, a datare dal primo gennaio 1862, si potrà soltanto praticare con mezzi inodori, esclusa l'opera diretta dell'uomo e da persone a ciò autorizzate.

Il segretario C. Fava.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio furono nel mese di aprile scorso di L. 2,185,504 contro L. 1,862,560 nel 1859, donde l'aumento di L. 322,944.

I prodotti de' primi quattro mesi ascesero pel 1860 a . . . . . L. 9,058,422 53
Pel 1859 a . . . . . » 8,395,516 12

Aumento nel 1860 L. 662,906 41

Arresti. — Oltre i padri gesuiti Protasi e Sapetti, furono pure arrestati altri sacerdoti od ex-gesuiti, non meno che alcuni forestieri, imputati di complicità co' medesimi.

— Scrivoni in proposito da Torino alla *Perseveranza*:

« Giorni fa, furon arrestati, come avrete saputo dai giornali, gli ex-gesuiti Protasi e Sapetti, e la stessa sorte è toccata al priore degli oblati, padre Gianolio, membro anch'esso della cessata compagnia di Gesù, non che ai preti Rostagno e Albera. Si fecero minutissime perquisizioni nella terra di Sciolze a domicilio di certi Roasenda, conosciuti per la loro devozione alla combriccola cattolica. D. Bosco, institutore del patronato pei poveri ragazzi all'opera di S. Luigi in Valdocco, fu perquisito a domicilio, e lasciato libero sino a iersera, ma stamane fu posto anch'egli in carcere.

«Seguì anche l'arresto di diversi stranieri venuti a Torino da pochi giorni: il più importante ebbe luogo nella sera di venerdì nella casa n. 4 in via Orfanelle al disopra del caffè Berra. Ivi al terzo piano stava a pigione presso una vecchia signora certo commesso viaggiatore che apparentemente attendeva allo spaccio delle profumerie parigine, ma sotto coperta accudiva a commerci più arrischiati e più lucrosi. Consta che la camera era stata appigionata senza mercanteggiare sul prezzo da un terzo che parlava in buona lingua italiana. Il contratto doveva durare da quindici a quindici giorni, perchè l'inquilino non era sicuro di doversi arrestare più lungamente a Torino, o passar oltre a Milano. Dicevasi proveniente da Ginevra dove era aperta la casa dei suoi commerci. Aveva bell'aspetto, buone maniere, l'età di circa 28 anni, una compagna qualificata per sua moglie, anche essa di gentile apparenza, e giovane di appena cinque lustri. La donna stava in casa di frequente, l'uomo assai di rado, e quando restava riceveva numerose visite da altri individui, coi quali parlavasi a lungo in lingua tedesca e inglese soltanto.

Ma gli agenti di pubblica sicurezza nel mattino del venerdì presero posto lungo la via, nel caffè, e negli anditi della scala. La camera era deserta; ma verso sera l'uomo e la donna appena posero piede nell'andito della portina, furono agguantati. L'uomo non fece resistenza, salì in compagnia di quattro agenti una vettura di piazza e scomparve. La donna, lasciata libera, montò le scale ed entrata in camera raccolse un fascio di carte, le gettò in un fazzoletto, e partì sola senza impacci. Parte degli agenti rimasti entrarono dopo la di lei partenza nella camera, che fu perquisita con tutta diligenza. Persino il pagliariccio e le materassa furono vuotate ed esaminate, e l'ossatura della lettiera di legno disgiunta pezzo a pezzo. I bauli, e le valigie degli inquilini furono portati al palazzo Madama. Il rimanente della squadriglia tenne dietro ai passi della donna, che si diresse per l'altra parte di Torino ai quartieri di Borgonovo. Costei, giunta a destino, infilò una porticina, salì le scale, picchiò ad un uscio ed entrò, ma entrando non ebbe agio a fermare l'imposta, perchè gli apparitori erano sulle sue calcagna, e in meno di quello si possa dire, avevano poste le mani su lei, e sopra un individuo che stava nella camera, prima che essa giungesse. Allora essa si diede per vinta assieme al prezioso deposito delle carte che sperava di trafugare, e rifatte le scale in compagnia de' suoi persecutori, entrò in carrozza con essi. Ma l'altro, che non s'aspettava l'importuna visita di tanta gente valorosa, tentò resistere. Però dieci minuti dopo discendeva colle mani raccomandate ai manigli di forza nei sotterranei fatali del palazzo Madama e la spedizione era compiuta.

Ristauri al palazzo del Broletto. Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

« È debito di giustizia far parola di lode agli artisti che diressero od operarono i ristauri della porzione del palazzo del Broletto, ove furono insediati gli uffici della suprema corte di cassazione ed agli artefici che contribuirono al sontuoso addobbo degli uffici stessi.

« Chi ha veduto quelle aule, prima che si praticassero le recenti innovazioni per accomodarli alla loro attuale destinazione e si rammenta come fossero e mal distribuiti e in poco buon essere, visitandoli adesso non potrebbe non meravigliare per la felice distribuzione dei vari ufficii, ottenuta senza costose costruzioni, ma con sagace economia dei locali.

Le sale pelle udienze, i gabinetti ad esse attinenti, le sale della presidenza e delle varie magistrature della suprema corte, la biblioteca, i segretariati, gli uffici d'ordine furono disposti in modo a ottenere le più splendide e comode comunicazioni dell'uno all'altro.

Delle volte alcune furono rinfrescate, altre dipinte di nuovo da pittori d'ornato della città nostra. Le tappezzerie sono opera dei nostri migliori fabbricatori in questo genere.

In tutte le sale una eleganza squisita, senza fasto, una armonia mirabile fra i dipinti, le tappezzerie e le mobiglie.

I lavori furono ordinati e diretti dall'architetto C. Marrone, sussidiato dall'ingegnere Lacroix, applicato presso l'ufficio del genio civile.

Istruzione femminile. — Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Stamane (29) ore 11 1|2 si è inaugurata la scuola magistrale femminile, diretta dalla signora Luisa Amalia Paladini. Il consigliere avvocato Marco Tabarrini, direttore dell'istruzione pubblica, il cav. senatore abate Raffaello Lambruschini, ispettore generale delle scuole, gl'ispettori speciali, il cav. Pietro Thouar, direttore della scuola magistrale maschile, molti uomini chiari per lettere e per uffici, fra i quali abbiamo notato il cav. Celestino Bianchi, segretario generale del governo, e il cav. Francesco Bonaini, soprintendente generale agli archivi, assistevano all'inaugurazione; nè taceremo come un bel numero di culte signore attestasse quanta parte de' loro affetti sia una istituzione da cui dipende la sorte avvenire non solo della donna, ma più ancora dell'uomo. L'ispettore generale cav. Lambruschini ha indirizzato alle giovani alunne un discorso sopra la santità e gli obblighi dell'ufficio di maestra, nel quale ritraeva la donna casalinga, cittadina e religiosa per modo da chiarire la varietà e la grandezza dei beneficii, che può arrecare alla società; ma se qui volessimo pur adombrare la copia degli alti e gentili pensieri, il vivace colorito dello stile, la fresca eleganza dell'elocuzione cavata dall'uso migliore, e la limpida vena dell'affetto che scorreva per entro il ragionamento, e vinceva ogni cuore, temeremmo che le nostre parole ne alterassero la bella imagine impressa nella mente di chi l'ha udito. La più credibile lode di questo discorso è stata la commozione di tutti gli ascoltatori. »

Decesso. — A ore 5 1|2 del 29 è morto a Firenze in età di 69 anni il cav. prof. Gioachino Taddei, senatore del regno, uno de' quaranta della società italiana e socio di molte accademie nazionali e straniere. Le scienze naturali, e segnatamente la chimica, hanno perduto uno de' loro più insigni cultori, la numerosa famiglia un ottimo padre, la patria un buon cittadino.

Pubblicazioni. — La prima dispensa del *Manuale Dizionario d'amministrazione municipale, provinciale e delle Opere pie* dell'avvocato Carlo Borda, che si pubblica dalla tipografia Sebastiano Franco e figli e compagnia, è bastevole a far conoscere l'importanza di quest'opera, che richiede pazienti cure di compilazione, e risparmierà agli amministratori ed a' giureconsulti molte lunghe e fastidiose ricerche.

L'opera verrà distribuita in due volumi di un migliaio di pagine ciascuno.

Il prezzo di ciascun fascicolo di 10 fogli, ossia 160 pagine è di 2 franchi. Se ne pubblica un fascicolo al mese.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *maggio*.

Se il governo non dovesse qui tenere un linguaggio dettato dalle circostanze, si dovrebbe attaccare una certa importanza al *communiqué* indirizzato dal ministro dell'interno all'*Opinion nationale*. Il governo difende il signor di Gramont dall'imputazione che gli era stata fatta di essersi espresso liberamente sul governo temporale del papa, ed accusa il giornale di profferir delle ingiurie contro il governo pontificio. Ma se queste ingiurie fossero andate dritto al cuore dell'imperatore, gli *avvertimenti* qui non costano caro, e l'*Opinion nationale* non gode maggiori privilegi dei suoi confratelli il *Constitutionnel* e la *Patrie*, che hanno avuto qualche volta il vezzo d'indovinare troppo sollecitamente le intenzioni del governo ed hanno attirati i fulmini sul loro capo.

Il fatto è che il governo è in questo momento stranamente rappresentato a Roma. Il generale Goyon è stretto al papa ed appoggia la politica conservatrice; il duca di Gramont appoggia la politica liberale e tra loro due il generale Lamoricière pretende di rappresentare la politica liberale e appoggia la politica conservatrice. Ammirevole situazione che gli permetterà d'aver ragione in tutti i casi.

L'Inghilterra si è avvisata da qualche giorno che al postutto avrebbe torto di opporsi alla riunione di una conferenza, in cui la sua politica sulla questione d'Oriente avrebbe certamente per essa la maggioranza delle potenze. Essa si mostra dunque meno renitente che per lo innanti alle proposte del principe Gorciakoff. Si servirebbe della conferenza per far proclamare ancora una volta il principio dell'integrità dell'impero ottomano. Questo non è certo il tornaconto della Russia; ed è per questo che essa si raffredda a misura che gli altri vi prendono gusto. Essa faceva assegnamento sulla divisione dell'Alemagna, e pensava che l'Austria e la Prussia adotterebbero senza dubbio una politica opposta.

Ingannata in questo calcolo, sembra disposta a ridurre la quistione a proporzioni ben piccole. La Francia, dal canto suo, non la spingerebbe innanti, di guisa che potrebbe giungere un tempo di fermata nelle pretese della Russia. Ma noi non perdiamo nulla nell'attendere.

Si parla qui della possibilità di una modificazione nella composizione del gabinetto piemontese. Ma, quantunque molti interpretino questa notizia, che ignoro qual fondamento abbia, in un senso sfavorevole al sig. di Cavour, si conviene da tutti che la posizione del ministero non sarebbe cangiata. Noi non siamo di quelli che riguardano come inutile la discussione che si fa nel vostro parlamento pel trattato di cessione. È bene per il Piemonte il constatare che, abbandonando Savoia e Nizza, paga un tributo di riconoscenza e non un tributo di ambizione. Lamentando pubblicamente il suo sacrificio, ne accresce il valore. D'altronde notiamo che non è stata pronunciata neppure una parola ingiuriosa verso la Francia.

La *Patrie* e i giornali del governo continuano a mostrarsi favorevoli all'insurrezione di Sicilia. Ma si vorrebbe che le cose camminassero più presto. In tempo di rivoluzione ogni ritardo è una reazione.

— —

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Il console generale a Napoli sig. Mörikofer, ora che il sig. Latour è richiamato, ha assunto gli affari dei disciolti reggimenti svizzeri al servizio del re delle Due Sicilie. Essendogli stati avanzati dei reclami da parte di svizzeri nuovamente arruolati, che dolevansi d'essere incarcerati per propositi inconsiderati ed altri lievi mancamenti, egli consultò il consiglio federale, il quale gli ha dato per istruzione di non fare alcuna istanza officiale a favore di individui che hanno preso servizio militare all'estero in violazione della legge 30 luglio 1859.

Dicesi che l'imbasciatore francese, marchese Turgot, sarà di ritorno in Berna alla fine del corrente mese.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *maggio* (*mattina*).

Si legge nel *Moniteur*:

« Il principe Girolamo è gravemente ammalato di congestione cerebrale.

— « La sessione del corpo legislativo è prorogata sino al 30 giugno.

— « Conformemente alle conclusioni del signor Dupin, il senato ha rinviato all'esame dei ministri dell'interno e dei culti la petizione sulla situazione legale delle associazioni e congregazioni religiose. »

— —

Torino, maggio 31 *sera*.

Sono pervenute le seguenti autentiche notizie intorno all'attacco di Palermo:

Il 27, alle ore 4 antim., Garibaldi assalì Palermo dalla parte meridionale. Vivissimo combattimento. Alle 6 tutta la parte della città a mezzogiorno di via Toledo in potere del popolo. Terribile bombardamento per terra e per mare. Il popolo resiste.

Le truppe si ritirano nel palazzo reale, nella prefettura di finanza e nel castello. Riposo dalle 10 alle 12. Ricomincia il combattimento con maggiore accanimento di prima. Il palazzo reale è assalito dal popolo. Grandi perdite. La sera il palazzo reale era in fiamme.

— —

Cefalù e Patti insorte al grido d'Italia e di Vittorio Emanuele. Le provincie di Noto e di Catania insorte.

— —

Napoli, 29. Grande costernazione nella reggia e nel ministero. In seguito a un consiglio di gabinetto i ministri avrebbero dato in massa la loro demissione. Si parla di un ministero liberale.

— —

Parigi, 31 *maggio, sera*.

Costantinopoli, 30. Kiprisly è stato nominato visir in sostituzione di Rouchdi bascià. — Omer bascià è arrivato.

— —

Borsa di Parigi del 31.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 25.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 660.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 496.
Id. id. Romane 325.
Id. id. Austriache 506.

— —

Borsa di Parigi del 31 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . . .			69 45	69 25
4 1/2 p. 0/0	96 25	96 »		
Consolidati ingl.			95 2/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	83 25	83 50		
1853 3 p. 0/0	» »	53 »		

G. Rombaldo, Gerente

BORSA DI TORINO.

31 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	83 50	83 65 30 giug.
» » »	Matt. .	83 75	— —
1859 5 0/0 Emil. .	Matt. .	82 25	— —

Cambi	*br. scad.*	3 mesi
Augusta .	214 1/8	213 5/8
Franc. s. M.	214 1/8	213 5/8
Lione . .	99 80	99 40
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 40
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	[illegible]	
Milano *sconto* .	4 1/2 0/0	

Corso delle monete		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 » 0/0	
id. Carlo X	4 » 9/0	
id. nuovi	» » 0/0	

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano, con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

MACCHINE

complete e garantite
per ritratti e vedute in fotografia

1|4 di placca L. 100 1|2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Wolf, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

MORTE AGLI INSETTI

La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci, cimici, tarlo** e qualunque insetto.
Vendési a Cent. **40** *e a* **20** *la scatola ed anche a chilo*
con notevole sconto ai rivenditori.
Presso **RATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa accanto alla porta n. 5, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cunibeiti, via Po, accanto a S.Francesco di Paola.

MAGNIFICI MOBILI da vendere per causa di partenza, n. 23, via Vanchiglia, Torino.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA).

I Contemporanei Italiani

GALLERIA NAZIONALE DEL SECOLO XIX

Sono pubblicate le Biografie di
VITTORIO EMANUELE II
per VITTORIO BERSEZIO
con ritratto.
NAPOLEONE III
per PACIFICO VALUSSI
con ritratto.
Prezzo Cent. 50 caduna.

Di prossima pubblicazione:
LE BIOGRAFIE CON RITRATTO
di **Cavour, Garibaldi, Ricasoli, Farini,** *ecc.*

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO				VINCITE	IMPORTO		
		DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO				DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.



RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Agenzia generale **E. GAUDIN e C.**
BANCHIERI, *via Alfieri, N. 20, Torino.*

Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

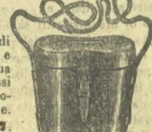
Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.



FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Dampagna e Marina, e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n.* **7**.
Genova, *via Carlo Felice, n.* **7**.



CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone